





DE PROFUNDIS di GIULIO CAPRIN

Roma sparisce rapidamente. Il 66 mar... tricola R.M., battezzato a grosse pennellate di bianca Mamma presto ritorno, raggiunge Ponte Milvio di fretta.

FIEREZZA O BASSEZZA?

In una parte di Toscana sulla quale la guerra, passando svelta, non avrebbe fatto gran male, lo hanno fatto i tedeschi che qui se ne andarono senza resistere: bruciate due ville e ventimicchie case coloniche.

FIRENZE DOPO LA FURIA di GUIDO POLACCO

alla canna del fucile, l'altra alla giberina, messe in fila a fil di coltello, ombre di granatieri corazzati. Tutt'intorno si rivelano, livellati alla svelta, i crateri aperti dalla pioggia di spazzoni che qui in un solo destino granatieri e veicolo.

la vita aziendale è da esse accolta con spirito di equilibrio e di misura, e non le porta a pretese rivoluzionarie. Altre industrie fanno quello che possono: avete sentito quel che è stato fatto a Prato, prima per salvare il più possibile, poi per riattare quanto era stato danneggiato.

GAZZETTA NERA

La guerra si chiama Giovannino Di fronte a una vetrina centrale che espone una particolareggiata carta geografica della Germania, erano ferme alcune persone. Nostri poliziotti segnavano i limiti dell'acconata, e sembravano gli assenti lettori di una fantasia Kermesse californiana a riva smpagnola.

Nel campo della morte lenta

Il primo atto che i tedeschi compiono, appena presa Parigi, fu l'arresto di varie centinaia di francesi ebrei, scelti tra gli elementi più in vista del mondo artistico, industriale, scientifico della capitale.

Non siamo ebrei che dal momento che ce lo rimproverano. Fu questa solidarietà e quel culto della loro personalità che era, in ultima analisi, culto della loro civiltà e di tutto ciò che c'era nell'uomo di più alto e nobile e di meno barbaro e istintivo.

orecchi la voce di un povero vecchio che m'era un giorno vicino all'Oratorio e che gemeva con un bambino: Ah, non posso, non posso piaciare. Era una voce così carica di angoscia umana che non m'usciva mai dalla memoria.

Adulcia non promette quella città nemica da presso, ma Giovannino, E Paton, irrompono con i carri armati nella pianura tedesca, non puntano sull'orgogliosa Capitale, ma sull'umile Giovannino. E tutto, così, diventa più bello.



LIBERTÀ...

LIBERTÀ... La padrona della zia ha finito per trovare tra gli spogli il vestitino nero che ci vuole. Avrebbe preferito regalarlo a una viva, anche lei pensa che per l'ultima volta una camicia basterebbe. Ma sembra che i morti debbano mettersi in tutto come i superstiti. Il popolo non ammette stranezze che sarebbero profanazioni.

LIBERTÀ... Questo clima di disperata difesa di alcuni valori anche le miserie fisiche acquistano luce, funzionano, quasi, come il reattivo che testimonia della validità di quei valori. Il sentimento di guerra o ex combattente, la croce distintiva o la legion d'onore. Già la vita normale è piena di contrasti; quei contrasti ingigantivano nella vita che ci era stata imposta. Se ci avessero messo il camiciotto, rasata la testa, le nostre miserevoli attenzioni sarebbero parse meno atroci.

LIBERTÀ... Questa delicata poesia venne composta, durante l'ultima guerra, da un generale il quale obbligava i suoi soldati ad impararsi a memoria. Che il signor generale componesse poesie invece di elaborare piani operativi oppure evagare il rancio delle caserme e trovarlo degno del Ritz, non ci stupisce: il sistema rientra nella secolare tradizione degli generali (e perlopiù) improvvisatori italiani. Molto più sorprendente è invece il fatto che i soldati comandati dal signor generale siano poi riusciti a vincere lo stesso le battaglie.



...DI STAMPA

LIBERTÀ...

LIBERTÀ...

LIBERTÀ...

LIBERTÀ...

LA SCONOSCIUTA

Racconto di Vladimiro Cajoli

L' sconosciuta entro, si mise a sedere, diede uno sguardo intorno, soffermandolo sul fanciullo che l'aveva accompagnata, gli sorrise, e, allungata una mano, gli fece una breve carezza...

Mesi di scontento e sprovverbi. La mamma accusava il babbo che la mia educazione non c'entrasse per niente; se egli aveva accettato, era perché molto sensibile alla bellezza femminile...

formalmente irreprensibile, il malumore della mamma esagerava nel campo dell'estetica, vi si riconosceva ingiusto, e persisteva fatto più ingiusto dall'ignoranza di se medesimo, e più deluso, sotto un rispetto materno, per il fatto che ella sentiva oscuramente di doverlo ricondurre a me, come per una mia colpa...

Una volta, pur ribelle, irrequieto, diciamo: maleducato, aveva i suoi momenti buoni... Una voce le si incrinò di tenerezza... Saliva sulle ginocchia del babbo, a me faceva un complimento...

volgendo il viso altrove, perché si vergognava un po'. Poi, irritata dalla stessa vergogna... Rimpiango le sue monellerie, l'asineria di un tempo, l'astro che lo spingeva a caccia di nidi sui tetti...

quando dico: razionalmente, mi riferisco piuttosto alla fantasia, succedendo della ragione nel fanciullo, che tuttavia crede di ragionare... Addio, bambino, mi disse... Debbano andarmene. Da grande, capirai perché. Non si vuole che ti strappi alla famiglia...

UN NEMICO VINTO

L'umanità non potrà mai essere abbastanza riconoscente a chi ha saputo allontanare definitivamente lo spettro delle epidemie di vaiolo, che mettevano milioni di vite...

scianno l'immunizzazione (insieme con le deturpanti cicatrici) in coloro che hanno la fortuna di poterla raccontare... Mediane le loro punture, le empiriche cirrose avvolsero oltretutto in Costantinopoli, non disprezzabili successi...

Gli amici, i casighiani, i parenti avevano in ciò il loro peso. Infatti, per essi, il goglio ero io, e come tra di loro non si peritavano d'affermare che parevo un guarito d'enciclopedia...

Non mi accorsi della sua presenza, non mi accorsi della sua presenza, non mi accorsi della sua presenza... Venne subito da me. Questo lo ricordo per certo. La rivedo china sul mio letto, e mi par di sentire tra i capelli...

Figlio, la guerra è nata con la prima umana creatura, il cui vagito diede scontento ai genitori: il padre prese la clava e sedette alla soglia della caverna: la madre le offerse il capretto crudo alla maniera che vedeva le bestie. Da quel giorno fu voglia e schiavitù...

Ciò molti anni, perché subito, il primo effetto sensibile, sentito e apprezzabile della scomparsa di lei, si restringe al mondo e al naso di Mimmo Lippi. Costui si dava troppe arie, per quell'affare dell'occhio, che aveva sancito il trapasso, da me a lui, della dignità di capo della marmaglia scolastica...

I CAMPI DI ADDESTRAMENTO REPUBBLICANI Un "alpino", della Monterosa

Due italiani hanno passato le linee. Sono magri e allampanati, ma ben poco c'è nel loro aspetto, dell'odiosa visaccia. Sono dei sopravvissuti, e hanno portato a noi di qua del fronte, tante notizie sfortunate...

La mamma forse volle troncare gli scrupoli teorici del marito, e proruppe, con poco garbo: «Insomma, il ragazzo è irrisconoscibile. Si direbbe un altro...»

Solo a Sigmaringen, nel campo di addestramento in provincia di Italia, appresi che ero «alpino». Nel nome della baracca vidi delle penne che spuntavano dai ripostigli... ero alpino della repubblica, io, dopo mesi e mesi di digiuno scientifico nel Lager polacco, io, ufficiale medico e vissuto in città...

Un giorno andai al comando della Divisione. Tre ufficiali italiani in tutto. Il resto tedeschi. Il comandante italiano era a Berlino per un rapporto. Volevo far valere la mia qualità di medico per l'impiego adeguato nella divisione...

Un giorno andai al comando della Divisione. Tre ufficiali italiani in tutto. Il resto tedeschi. Il comandante italiano era a Berlino per un rapporto. Volevo far valere la mia qualità di medico per l'impiego adeguato nella divisione...

Un giorno andai al comando della Divisione. Tre ufficiali italiani in tutto. Il resto tedeschi. Il comandante italiano era a Berlino per un rapporto. Volevo far valere la mia qualità di medico per l'impiego adeguato nella divisione...

NERO su BIANCO CASA A PONENTE

La D'Alessandria è una scrittrice e giovane... Si dice che si ricollega a quella maniera ormai tradizionale della nostra narrativa contemporanea, che si può definire «psicologica», nel senso di una involuzione nel proprio io della generale visione della vita...

La storia della scoperta janneriana è nota a tutti. Egli si accorse, e una contadina glielo confermò, che le persone che avevano contratto una specie di vaiolo dalle vacche, il cow-pox, mungendo le bestie ammalate, erano immuni dal vaiolo.

La storia della scoperta janneriana è nota a tutti. Egli si accorse, e una contadina glielo confermò, che le persone che avevano contratto una specie di vaiolo dalle vacche, il cow-pox, mungendo le bestie ammalate, erano immuni dal vaiolo.

La storia della scoperta janneriana è nota a tutti. Egli si accorse, e una contadina glielo confermò, che le persone che avevano contratto una specie di vaiolo dalle vacche, il cow-pox, mungendo le bestie ammalate, erano immuni dal vaiolo.

La storia della scoperta janneriana è nota a tutti. Egli si accorse, e una contadina glielo confermò, che le persone che avevano contratto una specie di vaiolo dalle vacche, il cow-pox, mungendo le bestie ammalate, erano immuni dal vaiolo.

La storia della scoperta janneriana è nota a tutti. Egli si accorse, e una contadina glielo confermò, che le persone che avevano contratto una specie di vaiolo dalle vacche, il cow-pox, mungendo le bestie ammalate, erano immuni dal vaiolo.

NOTA SANITARIA La stanchezza

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

NOTA SANITARIA La stanchezza

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

Comunità! Collegi! Convitti!

Abbiamo risolto per voi un grande problema. Assisterci in pochi minuti 300 minuteri, bruciando poca legna, occupando pochissimo spazio. Una cucina portatile completa di trapezario tutta in metallo eccelsa ogni opera di manovra, sia in funzione presso Enti statali, Opere pie, Imprese dove sono occupati forti numeri di operai, Orefici ambulanti. La nostra cucina modello 300 e stata studiata e creata per fare acqua.

Dottoressa Seta

Specialista in cura di Venere e della Pelle. Commissionaria cura in Via Arenula n. 23 - Telefono 55-886. Orario: 9-4 - 16-20

Cinodromo Rondinella

OGNI MERCOLEDÌ e SABATO ore 14 CORSE DI LEVRIERI A PARZIALE BENEFICIO DELLA C. R. I.

Gabinetto Ostetrico e Ginecologico

Varioli - Mialtie veneree della donna Specialista Dott. GREGORIO BAZZONI Via degli Sposi, 54 (P). Riservazione Tel. 360-885 - Orario 9-4 - 15-17

NOTA SANITARIA La stanchezza

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

NOTA SANITARIA La stanchezza

La stanchezza è un fenomeno che si manifesta in tutti i soggetti, sia in età avanzata che in età giovanile. È causata da una serie di fattori, tra cui la mancanza di sonno, l'alimentazione scorretta, lo stress, ecc.

SCHIZZO AUTOBIOGRAFICO DI MAURICE RAVEL

Questo « schizzo autobiografico », copiato da me dal manoscritto autografo di Ravel, lo credo inedito. Ma, mentre lo traducevo, mi fu comunicato il fascicolo della Revue Musicale dedicato a Ravel in data: dicembre 1938 — ma uscito parecchi mesi più tardi — quasi allo scoppio della guerra...

Sono nato a Ciboure, comune dei Bassi Pirenei, vicino a Saint Jean de Luz, il 7 marzo 1875. Mio padre, originario di Versoix sulle rive del Lemano, era ingegnere civile.

Quando compii tre mesi di età, i miei genitori lasciarono Ciboure per stabilirsi a Parigi dove, da allora, ho sempre abitato.

Anchor bambino ero molto sensibile alla musica; ad ogni genere di musica. Mio padre, che in quest'arte era molto più istruito di quanto non siano i dilettanti in genere...

Le mie prime composizioni, rimaste inedite, risalgono al 1893, circa, quando frequentavo ancora la classe d'armonia tenuta da Emile Pessard.

Stadio ancora il contrappunto e la fuga sotto la direzione di André Gédalge quando, nel 1897, entrai nella classe di composizione di Gabriel Fauré.

È in questo periodo che scrissi la mia opera inedita ed incompiuta, « Shéhérazade », fortemente improntata dall'influenza russa.

Questa composizione, ispirata dal rumore dell'acqua e dai suoni musicali che si odono negli zampilli, nelle cascate e nei ruscelli...

Il mio Quartetto in fa (1903-1904), risponde ad una volontà di costruzione musicale, imperfettamente realizzata, senza dubbio, ma assai, più evidente che nelle mie composizioni precedenti.

Il primo pezzo della raccolta che fu composto — ed il più caratteristico di tutti, a mio modo di vedere, — è il secondo: « Oiseaux tristes ».

Dopo i Mirroles composi una Sonata per pianoforte e le Histoires naturelles. Il linguaggio chiaro e diretto, la poesia profonda e dissimulata delle prose di Jules Renard...

Le Histoires naturelles mi prepararono alla composizione de « L'Heure espagnole », commedia lirica su libretto di M. Franco-Nohain.

Ma mère l'Oye, pezzi infantili per pianoforte a 4 mani, risale al 1918. La volontà di evocar, in queste pagine, la poesia dell'infanzia mi ha condotto naturalmente a semplificarla in una scrittura ed il mio stile.

Il titolo di Valse nobles et sentimentales indica chiaramente la mia intenzione di scrivere una collana di valzer, sull'esempio di Schubert.

Daphnis et Chloé sinfonia coreografica in tre parti, mi fu ordinata dal direttore della Compagnia di Balletti Russi, Serge de Diaghilev.

L'opera è costruita sinfonicamente, secondo un piano tonale rigoroso, con un piccolo gruppo di motivi gli sviluppi dei quali assicurano l'omogeneità sinfonica dell'insieme.

Depo Le bonheur di Couberin, il mio stato di salute mi impedì d'occuparmi di composizione per alcuni mesi.

La Sonata pour violon et violoncelle risale al 1920, quando mi stabilii a Montfort-l'Amaury. Credo che questa Sonata rappresenti uno svolta nell'evoluzione della mia musica.

In un altro piano, L'Enfant et les Sortilèges, fantasia lirica in due atti, obbedisce ad una tendenza analogha. La preoccupazione melodica che vi domina, è favorita da un argomento che m'è piaciuto trattare nello spirito dell'opere americana.

Les chansons madoecasses, a quanto mi sembra, portano nella mia musica un elemento nuovo, drammatico, anche erotico, stimolato dall'argomento delle poesie di Parny.

Questo criterio d'indipendenza delle parti me lo sono imposto maggiormente scrivendo questa Sonata, per pianoforte e violino, strumenti essenzialmente incompatibili e che, anziché cercare di attenuare questo contrasto...

Nel 1928, su domanda di M.me Rubinstein, ho composto un Bolero per orchestra. È una danza, d'un movimento molto moderato e costantemente uniforme.

Questo è l'essenziale dell'opera mia sino ad oggi; in un avvenire ch'io non posso ancora prevedere conto di poter fare ascoltare un Concerto per pianoforte e orchestra, ed una grande opera lirica tratta dalla Jeanne d'Arc di Joseph Delteil.

Maurice Ravel. (1) Si tratta dell'Habanera (che con « Entre cloches » formava i Siles auricolaires — il titolo è già significativo —) a due pianoforti che, più tardi, nel 1907, orchestra, passò a tre parti della Rhapsodie espagnole.

(2) Veramente lo strumento del Trois Pèsmes — due flauti, due clarinetti, quartetto d'archi, pianoforte — non ha nulla in comune con la formazione strumentale continuamente mutevole del Pierrot lunaire schubergliani.

(3) Anche Ravel accentuò il carattere « drammatico » de La Valse che quasi tutti gli interpreti dimenticano. (Traduzione e note di Domenico de' Paolis).

BOTTEGHE OSCURE

OFF LIMITS



menti sono i soldati siciliani ed evoluzionisti, facili all'inchino ed al madrigale al cospetto delle tozze fanciulle che riposano qui, in una casalinga atmosfera di mutua comprensione e tolleranza...

È anche la grande osteria, all'imbocco della via, tira giù con un fracasso atteso ogni sera nel dormiveglia dai signori del primo piano, la saracinesca che blocca nell'interno, in una sorta di illuminatissima e gioviante congiura...

È un posteggiatore, rimasti in piedi finora, abbandonano il fare provvisorio e dimesso di artisti incompiuti e di passaggio, per quadagnarci, installandosi in maniera definitiva su sedile solidissima, una rispettabilità ed un decoro affettuosissimi.

« Guam — Ernie Pyle, il più grande corrispondente di guerra americano è stato ucciso oggi ». La mattina del 19 aprile la notizia era diffusa dal fronte del Pacifico a tutta l'America.

Ernie Pyle nato nell'Indiana aveva quarantatré anni, già noto inviato speciale prima della guerra aveva cominciato la sua carriera di War Correspondent a Londra, all'inizio del conflitto.

La Casa Editrice Cosmopolita si è assicurata i diritti e l'esclusiva delle due opere di Ernie Pyle Brave men e This is your war che contengono i suoi ultimi rapporti di guerra fusi in un unico volume dal titolo G. I. Joe. Apparirà prossimamente un film tratto dal contenuto delle due opere.

ERNIE PYLE, War Correspondent

LETTERATURA E SOCIETÀ

Aderebbe in proporzioni variabili alle molteplici manifestazioni del pensiero umano, il colore del tempo fa sì che anche le scritture risentano di quel « clima » che dalle condizioni sociali e politiche di un popolo inarrestabilmente si crea e si rinnova...

Non è che non veda come certi angoli di visuale risentano di preoccupazioni non inerenti al fenomeno letterario; di qui confusioni ed equivoci che si debbono, per trovare esauriente chiarificazione, ricorrendo, più che a un metodo di critica, ad un sistema più generale, a tutto un modo d'intendere e di concepire la vita.

opzioni di certi accaduti critici o pseudo-critici che incontrano o suppongono la possibilità di andarci simbiosi tra valori d'arte e interessi sociali. Ne con questo s'intenda che arte e letteratura debbono rigorosamente astrarsi dal qui e dall'oggi; anzi, riconosciamo che le condizioni storico-ambientali possono sotteraneamente interferire con il fenomeno artistico...

GLI ULTIMI ANNI A BROADWAY

Il settore centrale di Broadway, la strada lunga venti chilometri che attraversa New York, è rimasto sempre il cuore della vita teatrale americana.

Tutte le celebrit  del mondo artistico, e quelle del mondo finanziario, intervengono alle « prime » teatrali; pi  attese, Broadway, inoltre,   la borsa del cinematografo, poich  nella vita newyorkese gli industriali del cinema continuano a cercare le loro « scoperte »; scoperte che non reclutano in massima parte, per le donne, nel teatro di rivista, mentre per gli uomini il cinematografo preferisce attingere alla fonte classica, al teatro drammatico.

Broadway tenne a suo tempo a battesimo il teatro americano, poich  esso nacque soltanto nei primi anni di questo secolo, quando la celebre via degli spettacoli gi  era al suo massimo splendore. Le prime affermazioni di un teatro nazionale risalgono infatti al Beau Brummel di Clide Fitch, ed alle prime affermazioni di George M. Cohan, un autore del tutto sconosciuto in Italia, che fino all'anno della sua scomparsa, nel 1924, pose, nella sua produzione una nota patriottica che ebbe i suoi entusiasti, specialmente nella meno raffinata provincia.

Il teatro nacque in America quando la coscienza della propria originale individualit  cominci  ad affermarsi nel popolo statunitense. Quando il pubblico cominci  ad accorgersi che esisteva una autentica letteratura americana, gli impresari accorciarono credito agli autori di casa.

Popolarissima   la commedia di Clarence Day Life with Father (Vita con pap ) tratta dal suo o meno noto romanzo omonimo. Sulle scene di Broadway Life with Father si rappresenta ormai da sei anni.

Fra i recentissimi successi di Broadway possiamo ricordare Jakobowsky and the Colonel (Jakobowsky e il colonnello), un dramma di Franz Werfel ed S. N. Behrman, che tratta delle tragiche migrazioni in massa avvenute in Europa in seguito alla guerra.

Ma la produzione teatrale contemporanea non si ispira soltanto alle tragedie ed ai conflitti creati dalla guerra. Per esempio un altro dramma di John Van Druten Voice of the Turtle (La tartaruga), che ha avuto un grande successo nell'inverno scorso,   essenzialmente una commedia d'amore, mentre Anco Lunatica di Philip Jordan, rappresentata a Broadway da una compagnia di attori negri, pone i problemi del compito e del posto della donna nella societ .

Molto successo ottennero pure, alcuni anni fa, The Patriots (I patrioti), un dramma storico di Sidney Kingsley, che ha per protagonista Thomas Jefferson, e Harriet, che si ispira alla vita di Harriet Beecher Stowe, la pioniera del movimento femminista, ed attrice della famosissima « Capanna del Zio Tom ».

Nel 1944 ebbero un gran successo due commedie brillanti: The Late George Apley (Il defunto George Apley), riduzione per il teatro di George S. Kaufman della satira della societ  hollywoodiana fatta da J. P. Marquand, e Harvey, una commedia fantastica di una nuova attrice, Mary Chase.

Nel campo degli spettacoli pi  leggeri come la farsa e l'operetta i nomi pi  noti sono quelli di George S. Kaufman, Moss Hart, Edna Ferber e Clare Boothe Luce. Era le ultimissime operette vanno soprattutto ricordate Carmen Jones, una nuova versione negra della Carmen di M riem, Song of Norway (Il canto della Norvegia) sulla vita e la musica di Grieg, e Bloomer Girl (La ragazza in pantaloncini), una rappresentazione caricaturale della lotta sostenuta dalle donne, sul principio del secolo, per una vita pi  emancipata.

Moltissimi dei maggiori attori drammatici scrivono delle commedie per i soldati, ed anche se negli ultimi anni la guerra ha smorzato le luci di Broadway, il dramma americano   animato da uno spirito vitale che promette una nuova fioritura dopo la fine della guerra.





# ROMA SOTTO INCHIESTA

## IL COMMERCIO

**Commercio. Quale commercio?**  
Una volta era facile intendersi. Oggi bisognerebbe avventurarsi in una serie pressoché infinita di « distinguo », e alla fine ci accorgemmo di aver compiuto una fatica del tutto inutile: cammina cammina, ci ritrovammo al punto di partenza. Il commercio nel senso tradizionale non esiste più; quello di oggi è quasi tutto avventura, subbuglio, assurdi. I veri commercianti sono scomparsi, si sono ritirati a vita privata o hanno dovuto rinunciare alla loro tradizione, alla loro competenza, a tutto ciò che giustifica l'impegno, l'amore, perfino la passione con cui l'uomo si dedica a una qualunque attività, fosse pure la meno impegnativa; e chi commercia non è commerciante: è quasi sempre un nuovo improvvisato, lusingato già dalla nave nel mare in tempesta, quando non è un vecchio pirata, che finalmente ha trovato le condizioni ideali per scorzare e depredare come vuole (ma i pirati sono eccezioni: i più sono i poveri naufraghi, che si attaccano al primo galleggiante, e poco significa che i più vi prendano gusto).

Sarebbe un'ingenuità, tuttavia, considerare quest'argomento con intenti inoleggianti. Non sono tempi da scandalizzarsi, questi, e tanto meno da contendere nell'efficacia dei sermonei. Certo cause provocano fatalmente certi effetti, e possiamo anche piangervi su, ma senza farci la minima illusione sull'efficacia delle nostre lacrime. Né d'altra parte si potrebbe affermare che tutto sia guasto e ripugnante, in questo ribollimento d'interessi, di appetiti e d'improvvisazioni avventurose: anche qui, come in campi assai più preoccupanti, si rivela almeno una delle nostre qualità, che non è certo da ambire oltre determinati limiti ma costituisce una grande risorsa, quando ogni altra è perduta: la facoltà di « arrangiarsi », che è quanto dire di vivere quando altri, abituati a contare su più poste ma meno « tutti » virtù, probabilmente morirebbero.

Serie fa, in una casa molto dabbene, si erano dati convegno parecchi amici.

Il padrone di casa era un vecchio e autentico commerciante che da un pezzo ha fatto sua la nota dichiarazione di Schostal (e non sarà male ricordarla, quella dichiarazione, per quanto è depressiva dei tempi che attraversiamo: « La Ditta Schostal conta riprendere la propria attività in tempi più propizi ai normali commerci e precisamente quando sarà possibile acquistare all'origine, senza intermediari, merce di buona qualità e a prezzi equi e ragionevoli »; fu una voce isolata, e fece colpo, ma non pochi agrirono e pensarono come Schostal, anche se non giunsero a mettere in vetrina il loro pensiero).

### MILIONARI DEL MOMENTO

Gli altri amici, chi più chi meno, commerciavano, anche lì, in quella circostanza, fuori orario e fuori sede, si direbbe (ma a torto), insinuando approdo fra un giro e l'altro di non troppo innocenti « pochissimi » e « oloce ». (Dio perdoni alla borghesia questi suoi odiosissimi amori).

Uno dell'invitati aveva risolto da un pezzo, brillantemente, il problema della vita: così brillantemente da indurlo a ricordare con fastidio lo stipendio, se non il grado più che autorevole, che aveva in un ufficio sindacale appresso.

Ha un amico che deve recarsi di frequente « per servizio » a Terni, Foligno, Perugia, con mezzi capaci quanto economici, con commiaroni con poco, l'uno anticipando qualche decina di migliaia di lire, l'altro acquistando preziosissima roba che in Umbria costa, mettiamo, 100 e qui 250. Ora son milionari (e chi non è milionario, escluso chi lavora, beninteso). Né debbono farci molto per piazzare la loro roba. Semmai è fastidioso non poter contentare i troppi amici, che domandano, domandano... Il problema dei trasporti! Chi lo risolve, in

sante e volgare com'è. Oggi si vende a 45 lire al litro, all'ingrosso (non si è sguardi per niente « dettagliare » è da piccola gente). Mezzi di trasporto? Niente paura: c'è sempre il modo di disimpegnare un veliero. Requizitione? Roba da ridere: una piccola parte, sì, si deve dare, ma proprio per poter disporre di tutto il rimanente. E non è lui, è lei, che si occupa di questo, da maestra.

Un altro ospite aveva cominciato la sua carriera in tutt'altro modo, piuttosto strano ma non meno brillante. Giunto al termine della sua carriera, nel '38, non aveva preso in contanti la sua liquidazione: si era fatto dare l'equivalente in merce: lampadine. I principali lo presero per matto. Oggi, forse, si mangiano le mani. Le lampadine, conteggiate a prezzo di costo, — due o tre lire l'una — prima raddoppiarono, poi decuplicarono, oggi sono più che centuplicate. E il brav'uomo ha venduto solo in questi ultimi anni, con moderazione, tanto quanto occorreva per comprare altra roba, rivenderla, vivere, e viver bene...

Intorno a questi ed altri, i minori, coloro che si contentano dell'affareito: mille, duemila, cinquemila; le briciole che cadono dalla tavola del ricco Epulone. Essi erano naturalmente i più timidi, azzardavano proposte appena abbozzate, aspettando il momento buono, ma si capiva di quanta impazienza era fatta quell'attesa.

### I BIMBI IMPARANO

Due bimbi, in un angolo, giocavano. — Lo sai che ho venduto la cartaf? — Ah, sì? A quanto? — Cento lire; ne ho guadagnate quattrocento.

— Ho in vista una partita di carta da filtro: l'interessata? — Ma sei sicuro che c'è? — Sicurissimo...

Non invento, racconto: due bimbi di sei anni, allievi di un'ottima scuola privata. Hanno imparato anche il gerco: « ho in vista », « l'interessata », « sei sicuro che c'è ».

Poi il discorso cadde su un altro argomento, e il commercio non c'entra. C'è qualcosa di peggio del commercio.

— A che banda appartieni? — Io? Sempre alla stessa.

— Quanti sielet? — Trenta.

— E gli altri? — Appena quindici...

— Son ben armati!

E si mostrarono le tessere. Una aveva un bollo di cerallacca, l'altra un disegno. Sotto, tanto di firma.

Cosa sarà di questi ragazzi, cresciuti così?

Un ufficiale dello Stato Maggiore Alciato, che conobbi in Toscana al momento della liberazione, parlando delle sue prime impressioni romane dette la precedenza ai negozi.

— Molto belli, avete roba che a Londra non si vede più da un pezzo: profumi, sete, oggetti di lusso. Ma capisco: imboscavano per non essere doppiati dai tedeschi...

Anche oggi, chi giunge a Roma non credo che possa giudicare diversamente, se si ferma alla superficie. I negozi, rimodernati e abbelliti con singolare impegno negli anni immediatamente antecedenti alla guerra, hanno potuto mantenere all'incirca la fisonomia che avevano. Le vetrine, specialmente, sono rimaste su per giù com'erano. E non tutti entrano. E anche coloro che entrano non sanno sempre discernere fra realtà e apparenza.



lezza posticcia. Quanto ai prezzi non è davvero il caso di scandalizzarsi. Nella vetrina accanto, la solita pelliccetta di gatto è esposta a 15.000 lire. Una borsa che si rispetti va dalle 15 alle 20.000 lire. Una poltrona a sdraio, di legno, con cuscini di stoffa, ostenta un cartellino sul quale è scritta con grande evidenza questa piccola cifra: 19.900 lire. I fiori di lusso non espongono più i prezzi. Che bisogno c'è? Vendono un quarto o un quinto di quel che vendevano, e guadagnano dieci volte di più. Le vetrine dei pasticceri espongono piuttosto bambole e stincoli dei dolci, ma « sottobanco » hanno tutto: bombons a 39 lire l'uno, pasticceria da tre a 85 lire l'etto, confetti a 1500 lire al chilo, caramelle a 750, perfino certe specialità regionali che ora non apprezzate solo da pochi buongustai, come i ricciarelli di Siena (e i ricciarelli autentici, di pura mandorla e zucchero). Ne possono dirsi sprovviste le gioiellerie, dove insieme alle collanine di perle false che i giapponesi vendevano con fatica a una lira (oggi 600), si trovano le cose più preziose.

Ma se dai negozi di lusso si scende un gradino più giù, la spaventosa miseria di tutto si rivela subito, e con essa la paralisi commerciale quasi completa.

Sono rientrato dopo molti anni in un grande magazzino. Allora, massimamente sotto le feste, sembrava un porto di mare. Oggi, niente più follie, niente musica allegra, niente concitazioni di commesse, cassiere e capiparto. Venti clienti di numero, e un silenzio da cataomba. Quanto ai prezzi, non spaventerebbero se fossero esposti in un negozio di lusso, ma in un magazzino per piccola borghesia impiezzata — quasi tutta, ormai, ridotta alla mendicizia — fanno inorridire.

Cosa dovrebbe spendere un archivista o un applicato, per metter su casa? Nel vecchio magazzino per gente poco danarosa, l'abilità del vetrinista non riusciva affatto a celare la miseria delle poche cose rimaste: in compenso, i prezzi di qualunque cosa travalicavano di non si sa quanto le possibilità medie degli acquirenti. Bicchieri di rozzo vetro verdolino vanno da 35 a 38 lire. Un coltello da cucina costa 215 lire; un cucchiaino, 29; un piccolo piatto di alluminio, 79; un'ignobile fazzina di resina, 56. E non parliamo degli indumenti: un soprabito da signorina, 13.500 lire; un paio di scarpette da donna (« creazione ») 2850; una squillante ma trasparente stoffa arancione, 5000 al metro; una borsetta di stoffa, 1850, ma se appena orlata di pelle, 3500. E via di questo passo.

Attirato da un invitato cartello, sono andato a vedere il « Reparto occasioni ». La scala è sempre tranquilla e moltiplicata a una miseria che ormai non ha più nemmeno il pudore di celarsi in qualche modo.

In un negozio di apparecchi radio mi hanno preso per matto, quando ho chiesto un radiogrammofono. « Voce del Padrone » a cinque valvole. Non vedevof? Tutte le vetrine vuote. Allora l'ho offerto. Trentacinquemila lire, ma sarebbero saliti. Quanto ai dischi, dal momento che si vendono a 150 lire, si possono comprare a 90, ma sempre che si tratti di

ballabili. La musica classica non va: « la gente vuol ballare, non vuole la storia... ».

In un vicino negozio di musica, le sole cose abbondanti erano i « canti sociali »: l'Inno dei Lavoratori e Bandiera Rossa, edizioni scariatte, nuove di zecca. Per il resto, miseria e prezzi proporzionati alla miseria. Gli ultimi spartiti di opera sono venduti a 450 lire, se non rilegati. Per far copiare un pezzo di dodici pagine, portato volentersamente a 20, tempo fa pagai quasi cinquecento lire.

### NON SONO FILANTROPI

Si dice: ladri, cinici, sfrontati. E spesso si ha ragione di dir così. I negozianti, del resto, non si son mai distinti per eccessiva filantropia: gli antichi, a quel che se ne sa, non dovevano essere molto diversi dai moderni. Quando poi si determinano circostanze come le attuali, questi adoratori del vitello d'oro non si controllano più. Il danaro e come certi stupefacenti, che più se ne prende e più se ne ha sete. E al danaro corrono dietro, inebriati, non solo i vecchi negozianti, ma con più disordinata frenesia, tutti i nuovi, fino ai minimi, usciti dalle officine, che non funzionano più, dagli uffici discolti, dai laboratori artigiani dove si guadagna troppo poco, al confronto di ciò che si può guadagnare « in commercio ». Conosco un « bitutor » che servendo acqua linta incassa due o tremila lire al giorno, quasi senza spesa. Gli ormai famosi fazzoletti *souvenir* sono meno richiesti, ma si vendono ancora dalle 300 alle 500 lire, e ognuno può valutare che distanza passa fra il prezzo

di costo e quello di vendita. Un venditore di orologi vecchi guadagna tranquillamente le sue mille lire al giorno. C'è tutta una folla di piccoli trafficanti che fa soldi a cappellate rivendendo sapone, cioccolate, caramelle, dentifrici, sigarette e altre cose degli Alleati, senza sforzo e quasi senza rischio (per uno che va dentro, altri cento, altri mille, continuano a trafficare, indisturbati). Né è il caso di rifare la storia dei mercatini di frodo, dove si vendono le cose più disparate, e specialmente i generi alimentari. Questi mercatini hanno ormai una storia e una letteratura. Parlarne significherebbe ripetere senza speranza di originalità ciò che altri ha già detto. Suggestiva soluzione sarebbe almeno ingenuo, perché soluzioni non ve ne sono e non potranno esservene, malgrado le volenterose « battute », i sequestri e qualche arretrato.

Ma non bisogna credere che lo spaventoso e continuo rialzo dei prezzi sia opera esclusiva e satanica dei negozianti.

Facciamo il caso delle farmacie. Indubbiamente, certi prezzi fanno inorridire. L'ammalato povero, se deve rinunciare ad andare all'ospedale — perché « all'ospedale si muore » fu gridato tempo fa da un medico — non può di certo curarsi a casa. Non c'è più nulla, o quasi, nelle farmacie. Manca la caffeina, scarseggia sempre più la canfora, il salicilato si trova e non si trova le sempre a prezzi astronomici, il piramidone si trova e non si trova, il piramidone siamo ormai spariti, l'insulina non l'ha più nemmeno l'Ordine di Malta, che fece una onesta distribuzione della quantità avuta dagli Alleati; i sulfamidici sono divenuti

scarsissimi, gli antifilmetici ugualmente... Mi ha detto un farmacista: — Il pubblico inorridisce quando si sente chiedere 28 lire per una « carina », ed ha ragione. Ma non deve prendersela con noi. Arrestata quasi del tutto la produzione, e dato il costo dei trasporti, tutte le cose che ci occorrono sono andate alle stelle. Consideri una fiaa da iniezioni. Prima della guerra veniva a costare 50-60 centesimi; oggi ci costa 10-12 lire, vuota, naturalmente. La riempia e veda dove si va a finire. Il calcicoccolato per uso endovenoso ci costa non meno di 17.000 lire al chilo, contro le 400 di prima della guerra: dunque una fiaa non può venire a costare meno di 35 lire. E di tutto si può dire altrettanto. Il piramidone è salito a 12.000 lire al chilo, da 300; la fenacetina a 7500 da 300; l'aspirina a 6000, da 100; la secobarbina, a 75.000 da 1500 (in dicembre era a 30.000); lo jodio a 16-17.000, sempre al chilo, da 500...

### IL PROBLEMA DEI TRASPORTI

La spaventosa contrazione della produzione, la mancanza quasi assoluta dei trasporti: ecco le cause dell'attuale situazione commerciale nella quale ci troviamo. Non bisogna dimenticare che Roma, al contrario di Milano e di Torino, non ha intorno a sé un territorio capace di alimentare perfino il latte. E Milano, a parte i danni di guerra — gravissimi anche nel campo agricolo — la Campagna romana è rimasta più pittoresca che fertile. I prodotti industriali, malgrado gli sforzi non infruttuosi di questi ultimi anni, ci venivano in gran parte dal Nord. Specie nel campo dell'abbigliamento, non producevamo che una frazione modesta di quel che occorreva: Milano ci mandava le scarpe, le calze, le stoffe, i prodotti chimici e farmaceutici, la carta, le macchine, come ci mandava non pochi prodotti agricoli, compresi i formaggi e perfino il latte. E Milano, a lassù, nella tormenta, dietro le casematte e i cannoni della Linea Gotica. Ma anche se fosse al di qua del fronte, anche se tutta l'Italia fosse liberata, il problema dei trasporti basterebbe da solo a renderci asprissima la vita.

Come pretendere dunque un commercio sano, quando la produzione e i trasporti sono paralizzati? Si va come si può andare, improvvisando, cercando un qualche equilibrio transitorio, e non senza difficoltà e pericoli. Per esempio: quando giunsero gli Alleati si fu felici di vender loro ciò che non si era voluto vendere ai tedeschi, e gli inglesi pagarono, ma gli americani non hanno voluto pagare, rimandando di mese in mese la liquidazione di fatture ormai ben invecchiate. Sembra che la merce non pagata ammonti a 300 milioni, e non son pochi coloro che non potendo ancora riscuotere, rischiano di andare in non merita malora. Altro esempio: le nuove tassazioni hanno colpito per il 18% gli acquisti, e per il 4 o il 6% le vendite. Conseguenza: chi vuol tenere in regola le sue carte si è quasi fermato perché soltanto pochi affari possono sopportare pesi di quella specie, e gli altri non pagano, né poco né molto (dannano all'Eriario, quindi, e incoraggiamento agli avventurieri).

Come concludere?

Roma ha mantenuto pressoché intatta la sua vecchia organizzazione commerciale. Le società commerciali per azioni esistenti nel Lazio, che nel 1938 erano 519 con 268.900.729 lire di capitale, nel 1941 erano salite a 797 con un capitale di 298.572.879 lire. Sotto questo riguardo, il Lazio (e ognuno sa il peso di Roma sull'economia della regione), era superato soltanto, se pur notevolmente, dalla Lombardia. E' probabile che fra il 1941 ed oggi qual cosa sia caduto, ma non irrimediabilmente. I maestri sono rimasti, come è rimasta l'inflessibilità dei dettaglianti. Non sembra irragionevole credere che finita l'avventura nella quale ci dibattiamo, sarà possibile tornare con facilità a una vita commerciale normale. E sarà un bene per tutti. Prima della guerra, il 13,8% della popolazione attiva di Roma era assorbito dalle aziende commerciali, contro il 16,5% dell'amministrazione pubblica. Ma non saranno soltanto i 70.000 addetti al commercio, che beneficeranno della futura ripresa. Produttori e consumatori, la cittadina nel suo complesso e in primo luogo coloro che dovranno pur trovare una occupazione dopo la scomparsa di tanti inutili uffici, saranno difficilmente interessati al rifiorire delle attività commerciali, in una città che costituisce il più vasto mercato d'Italia.

GIOVANNI MARIOTTI (Disegni di Bonaparte)



qualunque modo, non deve preoccuparsi d'altro. Figurarsi cosa significa poter disporre di un mezzo che non costa nulla e non ha nulla da temere, perché nessuno può sospettarlo, nessuno penserà mai di buttarvi un occhio).

Una coppia molto elegante, che giocava quanto più forte poteva (i padroni di casa non tolleravano che si andasse oltre certi limiti) ha risolto il suo problema in altro modo. Era piccola gente di provincia, che vivacchiava col reddito di terre piuttosto estese, ma altrettanto trascurate, nel Mezzogiorno. Un tempo poteva permettersi di venire a Roma una volta all'anno. Ora vi si è accasata, sconzosamente. Il vino: ecco la salvezza, e qualcosa più della salvezza: la gran vita, i danari che straripano, tutte le ebezze che la ricchezza può dare. Una volta, quel vino non lo voleva nessuno. Bisognava darlo per taglio, pe-

« A Roma c'è tutto »: quest'affermazione che in provincia si sente ricorrere di continuo — con invidia non disgiunta da un certo rancore — sembra indiscutibile ed è giustificata specialmente dai negozi di lusso. Chi può spendere soltanto 750 lire per un paio di calzini di lana non ha che da scegliere. Con 700 lire si può avere un discreto paio di guanti di pelle. In non poche vetrine si vedono soprabito, stincoli e rifiniture di ogni specie che sopperiscono all'evidente deficienza delle materie prime col buon gusto e la novità (un servizio da scrittoio, più abbondante di legni e cartazante che di pelle, 5700 lire). Nelle vetrine dei profumieri una donna elegante trova tutto quello che vuole: ciprie, brillantine, creme detergenti e antrughe, maschere « vitaminiche », colonie di gran marca; non manca nulla o quasi nulla al vecchio armamentario della bel-

PER LA RICOSTRUZIONE  
PER L'ITALIA CHE RINASCE

**Sottoscrivete**  
ai  
**BUONI DEL TESORO**  
QUINQUENNALI 5% A PREMI  
DAL 5 APRILE AL 19 MAGGIO

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti facenti parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Infortuni — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco Santo Spirito — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio